

L'ADDIO DI DI PIETRO.

I magistrati denunciano il clima di accerchiamento
Il pg Catelani: «Mi dispiace, ma non è insostituibile...»



COIRO
«Quello che è avvenuto negli ultimi giorni giustifica il suo gesto»



CASELLI
«Un meccanismo perverso che non tollera la legalità e blocca tutti gli onesti»



Francesco Garufi/Lucky Star

«È l'inizio della restaurazione»
Dopo le dimissioni, l'indignazione dei giudici

Sconcerto e indignazione. Dopo le dimissioni di Di Pietro, i giudici milanesi hanno manifestato il loro malumore per il clima di accerchiamento cui è sottoposta la magistratura.

lavorare. Anche ricorrendo alla denegazione e alla delegittimazione. Ora che questo meccanismo perverso è riuscito a costringere Di Pietro all'abbandono, la situazione per il nostro paese di fa triste e preoccupante.

te dannosa. Ciò premesso mi sento di dire che la politica non è di per sé negativa, perché in ogni atteggiamento politico c'è chi ha ragione e chi ha torto. E forse la risposta di Di Pietro, in questa situazione, è eccessiva.

Affermazioni simili, sotto alcuni aspetti, sono state formulate da Marcello Matera, membro del Csm nel gruppo di Unicost: «Si chiude una stagione felice per l'ordine giudiziario, una lunga parentesi nella quale la magistratura ha espresso proprio attraverso Di Pietro una sensibilità notevolissima nella lotta contro il malaffare».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Sconcerto, rammarico, preoccupazione. E qualche presa di posizione indignata. È questo, nel complesso, il senso delle reazioni dei magistrati alle dimissioni del loro collega Antonio Di Pietro dall'ordine giudiziario.

sione. Mi riferisco alle ispezioni ministeriali, alle prese di posizione di determinati ambienti governativi, alle manifestazioni cui lo stesso Di Pietro allude e tutto un clima che è cambiato.

Reazioni dure, dunque. Che si manifestano attraverso le dichiarazioni di due giudici, Coiro e Caselli, che solitamente non si lasciano andare a dichiarazioni incaute. Questo a testimonianza del clima di disappunto che si vive all'interno della magistratura.

Ma allora, cosa accade? Di Pietro era sicuramente un simbolo. Tuttavia le cose da lui denunciate - le possibili letture politiche degli atti giudiziari - riguardano tutti i magistrati. Quindi? Cosa fare? Magistratura democratica ha generale di dare una lettura più generale del malumore dei giudici.

Ultimi commenti quelli di Elena Paciotti, presidente della Ann, che, a caldo, ha parlato di una grande perdita per la magistratura. E infine quello del procuratore generale di Milano, Giulio Catelani: «Di Pietro non ha ancora dato le dimissioni, speriamo che non le dia. In tutti i casi ci sono altri settanta magistrati italiani in grado di prendere il suo posto... non posso non esprimere il mio dispiacere per la situazione che riguarda una persona che comunque ha fatto la sua scelta».

Edmondo Bruti Liberati: «In questo clima, s'è sentito accerchiato»
«L'ispezione è riuscita a cacciarlo»

Edmondo Bruti Liberati, ex membro del Csm, da sempre esponente di Magistratura democratica. Dice: «Di Pietro da tempo è sottoposto ad una serie di attacchi. Basti ricordare le cose che gli disse Craxi».

ostacolo alle indagini milanesi. In questo clima pare evidente che chi aveva tenuto finora testa alle difficoltà, ha deciso di non voler essere più al centro di questo scontro.

Quale sarà, dunque, il futuro di «Mani pulite»? Il procuratore Borrelli ha già annunciato che non solo lui rimarrà al proprio posto, rinunciando a pur legittime aspettative diverse.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Che ne pensa il giudice Edmondo Bruti Liberati delle dimissioni del collega Antonio Di Pietro? Il dottor Bruti, attualmente Sostituto procuratore generale a Milano, è stato membro del Consiglio superiore della magistratura e dirigente nazionale dell'Associazione nazionale magistrati.

ostacolo l'inchiesta sulla corruzione. Giorni fa si è anche guadagnata un'astiosa replica dal ministro della Giustizia, Biondi, per le sue messe a punto sull'ispezione ordinata dal ministro nei confronti della procura milanese, da lei, e non solo da lei, ritenuta illegittima.

Ma allora, cosa accadrà? Quali saranno le sorti dell'inchiesta? Le ripeto che io ritengo che le dimissioni di Di Pietro rappresentino una seria perdita per la magistratura. Su questo non credo ci siano dubbi da parte di nessuno.

Certo, è difatti la sua popolarità è grandissima. Ma le rinnovo la domanda che è oggi di tutti gli italiani, giustamente ansiosi per i destini di una inchiesta continuamente osteggiata dagli uomini di potere di ieri e di oggi, che ha messo a nudo lo stato di degrado pervaso da una situazione corruttiva senza confini.

Parla Agostino Cordova
«Non condivido quella scelta
Per me è un atto di resa
Spero che il Csm dica di no»



DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Paradossalmente, spero solo che la giustizia non si avvii così a divenire un movimento clandestino. Mi auguro che il Consiglio superiore della magistratura respinga le dimissioni del giudice Di Pietro».

obiettivamente, diventerebbe facilissimo sbarazzarsi dei giudici scomodi alimentando una campagna di attacchi concentrici.

Agostino Cordova, commenta a caldo, la notizia, ancora confusa e incerta nei contenuti, delle dimissioni di Antonio Di Pietro. Dal telefono la sua voce arriva lenta come di chi è impegnato a cercare di capire meglio quel che sta accadendo.

A Napoli vi saranno contraccolpi per la scelta di Di Pietro? Insomma, sfiducia anche da parte dei suoi sostituti? Credo di no. Non direi. Ci limitiamo a constatare quello che succede. Anche noi siamo soggetti a una serie concentrica di attacchi.

«Dottor Cordova, cosa significa per lei il gesto del giudice Di Pietro? Quali conseguenze potrà avere? Non conosco ancora le specifiche motivazioni che hanno portato il collega Di Pietro a questa drastica conclusione. Avevo chiuso il televisore per riprendere a lavorare e non sono riuscito a sentire Borrelli».

Simbolicamente le dimissioni di Di Pietro rappresentano uno strappo. Mani pulite è finita? Se il fatto resterà limitato a Di Pietro, è un conto, se si estende ad altri, allora cambia significato e, per adesso, non vorrei aggiungere altro.

«Mi faccia capire meglio... Al di là dei motivi personali, che sono comprensibilissimi, il giudice Di Pietro si dimette per gli attacchi subiti in questi mesi. Comprendo benissimo il collega che si sente sfiduciato ed esasperato. Dal mio punto di vista non mi dimette. Il mio ragionamento è che

In questi anni, forse più di tanti altri suoi colleghi, è stato al centro di violentissime polemiche per le sue inchieste sul voto si scambio, i rapporti tra 'ndrangheta e politica e sulla massoneria. Ha avuto polemiche con Martelli e Cossiga. Non ha mai avuto la tentazione di mollare tutto? Non è il caso di parlare di questioni personali in questo momento. Come vede sono al mio posto. Spero solo di non perdere la pazienza.



Il Salvagente vi invita a prendere un caffè. Anzi vi offre, questa settimana, a un pacchetto regalo di due etti e mezzo. Non è il frutto della solita sponsorizzazione, ma dell'accordo con le Botteghe della Ctm, fatte da volontari che lavorano contro la rapina delle materie prime del Terzo mondo. Perciò è proprio un bel caffè. Assaggiatelo, prego!